

Città di mura in un mare di ulivi, modelli e rotte per la BAT



Il Piano, adottato da parte di tutte le Amministrazioni Comunali del PTO NBO, presentato nell'ottobre 2007, si configura come processo volontario, partecipato e come un primo ed inedito atto di territorializzazione. Il Piano si inserisce nel fervido dibattito intorno alla Vision del territorio, sulla nuova sede provinciale pugliese, animato dalle opportunità offerte dal panorama normativo regionale e dalla programmazione per il periodo 2007/2013. Le tensioni potenziali nel capoluogo tripartito di Barletta, Andria e Trani, se dal lato costituiscono un ambito di grande interesse per la geografia economica di una vasta area della Puglia centrale, al tempo stesso sono rappresentative di un rischio ambientale di "consumo di suolo" in cui non è difficile ipotizzare il rafforzamento di una formale e spaziale interità tra le città, quasi a tracciare i contorni di una sorta di città diffusa, policentrica e polifunzionale, tenuta assieme da un fenomeno già esasperato di conurbazione. Il Piano si ispira allo "Schema di sviluppo dello spazio europeo" (Posdam, 1999) ponendo tra gli obiettivi il raggiungimento di sistemi urbani equilibrati, ribadendo i concetti di separazione spaziale, identità insediativa e configurazionale dei centri urbani come "città compatte" invitando a diffondere dai fenomeni di conurbazione. Il paesaggio agrario del PTO NBO è ancora una componente rilevante del territorio, che separa ancora gran parte dei centri urbani. Il rafforzamento dei suoi caratteri e delle sue funzioni attraverso opportune politiche di sostenibilità sociale, economica ed ambientale potrà continuare a garantire la metafora di città compatte in un mare di ulivi quale visione equilibrata di questo territorio. La rete ecologica si dimostra concetto semplice e comprensibile accostando interessi e visioni, imbastendo di significato e di opportunità economiche il paesaggio agrario, legando insieme azioni semplici puntuali su porzioni contenute del territorio e quadri interregionali, nazionali ed europei.

Dinamiche e geografie del PTO NBO

La sesta nuova provincia pugliese attende il riconoscimento della propria vocazione.

Anche se il dibattito politico e sociale si è di recente spostato, per ovvie ragioni di funzionalità, sulla porzione di territorio tripartito tra le tre città capoluogo, lasciando per un istante le questioni della ricerca di modelli di sviluppo della nuova provincia, il territorio nel suo insieme continua a rendere disponibili ed autoprodurre nuovi quadri cognitivi, di approccio e di esperienze maturate durante un processo lungo e faticoso di intercomunalità attorno a programmi complessi. Questo lungo processo ha prodotto nuovi quadri di conoscenza, nuovi metodi per l'ascolto delle istanze e delle visioni espresse dagli attori dello sviluppo, strumenti e metodi per la partecipazione dei soggetti, requisiti/principi di condivisione, di sostenibilità sociale, ecologica ed economica. Tra questi i rapporti di conoscenza settoriale ed i Piani di Azione svolti nell'ambito del Programma Agguntivo, delibera Cipe n. 83/2002 sui Patti Territoriali per l'Occupazione (PTO), sottoprogramma 9 Nord barese olantino, tutto ciò si inserisce in un contesto fortemente dinamico che tiene conto, degli esiti dei Programmi di Riqualificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio (PURT, PR, Progetti Integrati Settoriali (PIS), del Daunolatino, che con diverse aggregazioni di soggetti pubblici e privati, disegna nuove geografie dei soggetti attuatori della programmazione negoziata; del dibattito prodotto sulla proposta del Piano Strategico Vision 2020 per le città e le aree metropolitane (delibera Cipe n. 20/2004); delle opportunità offerte e previste dalla programmazione regionale 2007/2013 nella diverse sedi del Piano di Sviluppo Rurale (programmi Leader) che è di quelle del POR. La molteplicità di soggetti a diverso titolo, intermediari della programmazione economica nazionale e regionale, con i loro sistemi territoriali di riferimento, hanno di fatto delineato una geografia che se pur con margini sfregianti, riconferma la nuova provincia, come invariante spaziale. A questi si aggiungono le iniziative in ambito di pianificazione e programmazione regionale: l'avvio delle attività preliminari per il Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG); il Piano Energetico Ambientale Regionale; l'avvio dell'aggiornamento del Piano Paesistico Regionale. Tutto ciò ha maturato, a più livelli, la consapevolezza della straordinaria capacità attuativa dell'utilizzo dei fondi comunitari per il periodo 2007-2013, da cui la ritrovata necessità di riallineare i tempi e gli obiettivi della programmazione con quelli della pianificazione.



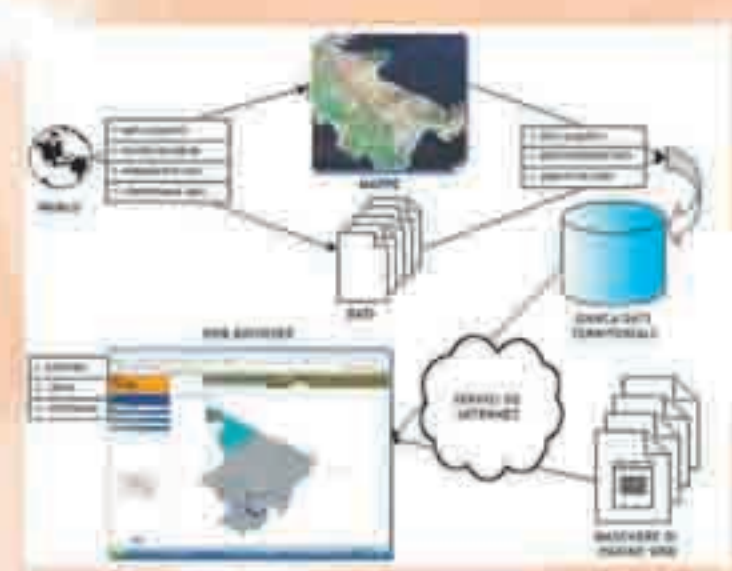
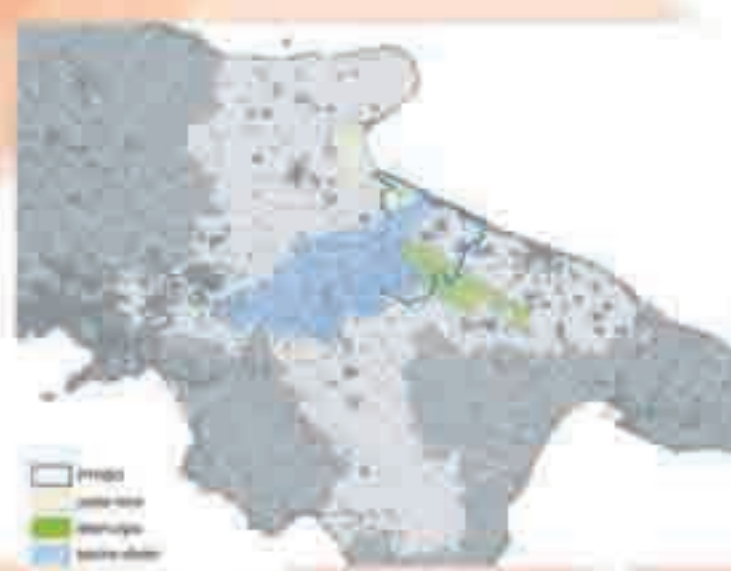
Il Processo di Agenda 21



Il Piano di Azione Ambientale è l'atto conclusivo del processo di Agenda 21 locale, avviato con il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente nel 2003 e finanziato nell'ambito del Programma Agguntivo "Patti Territoriali per l'Occupazione" (Delibera Cipe n. 83/2002), Misura 3 "Qualità Ambientale, Azione 3.2 "Progetto Ecopatto". L'intero progetto Ecopatto (Agenda 21), nonostante si sia configurato come un'Azione specifica all'interno della Misura 3, in realtà accompagna tutta la Misura nel corso del suo svolgimento, segnando le tappe salienti del suo iter evolutivo. Qualificandosi come Azione di orientamento, il progetto Ecopatto si è imposto come un processo decisivo nei momenti di transizione, legato alle scelte più significative durante lo svolgimento della stessa Misura 3 a sua volta legata alle vicende di riprogrammazione dello stesso Programma Agguntivo. Quest'ultimo ha subito diverse riprogrammazioni, accogliendo le inquiete istanze del partenariato, di cui il processo di Agenda 21 è la portavoce per le questioni ambientali, oltre che individuare, nella Pianificazione Strategica Vision 2020, l'orizzonte di destinazione delle Azioni proposte dalla Agenzia tematica del Pato Territoriale Nord Barese Olantino. L'intero processo di "Agenda 21" insieme alla fase di start-up dell'Agenzia, hanno permesso di individuare, condividere (nel corso degli anni 2004/2006), e nel corso del 2007 sperimentare, alcune attività che oggi divengono la "Carta dei Servizi" offerti dall'Agenda Territoriale per l'Ambiente di futuro del territorio Nord Barese/Olantino.

Gli esiti del RSA

Il primo Rapporto sullo Stato dell'Ambiente, con non poche difficoltà, introduce il tema dell'area vasta a discipolo di talune istanze e/o aspettative di localismo del processo di Agenda 21, restituendo la conoscenza di un nuovo sistema territoriale di riferimento all'interno del quale insistono sistemi ambientali sovacomunali e pressioni cumulative. Nello stesso tempo concorre a definire la ragione stessa della Misura 3, i, ovvero la mission e le attività di start up dell'Agenzia Territoriale per l'Ambiente, inquadrandola, in un primo momento, in un'ottica di gestione, aggiornamento e sistemazione delle informazioni ambientali. Parla seguito l'implementazione del Sistema Informativo Ambientale restituendo una "nuova iconografia" di questo sistema spaziale del Nord Barese Olantino.



La partecipazione ed i numeri del Piano

Il processo di elaborazione del Piano di Azione Ambientale (circa un anno e mezzo di attività dell'Agenzia Territoriale per l'Ambiente) ha interagito continuamente con la rete di relazioni attivata dall'Agenzia, raccogliendo le istanze e gli orientamenti manifestati attraverso i forum dal paritetiche di interesse locale, instaurando un rapporto di mutuo scambio, già nelle sue prime fasi. I forum cittadini costituiscono una fase rilevante del Piano, volti al recupero di quel processo partecipativo poco esercitato nel corso dell'elaborazione del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente, i forum, organizzati come laboratori e per lavori di lavoro, più che come iniziative assembleari, divengono una parte significativa della elaborazione del Piano; da questi luoghi dell'ascolto giungeranno gli obiettivi e le strategie per l'intero Piano. Circa 60 incontri della cabina di regia e dello staff (oltre i numeri preliminari alle sessioni degli animatori, alle giornate di corso per la formazione, fino estesa del Piano); 30 persone di staff; 25 forum complessivi e 1084 partecipanti; 4 tra seminari, convegni ed incontri pubblici di approfondimento; circa 50 documenti programmatici e progetti analizzati (tra Piani triennali delle opere pubbliche, PRG/PUG, etc.); 22 interviste con soggetti privilegiati; circa 1000 questionari somministrati ai cittadini del PTO NBO.



Concetti nomadi del Piano

"Frontiera"
tra area del Pato e sistemi ambientali con termini. tra i sistemi interni al Pato; tra città e campagna, tra campagna e natura...

"Interscalabilità"
Azioni locali e reazioni globali

"Tempo"
tempi biologici e tempi storici

Riferimenti del Piano

Posdam 99 Lo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (Sise), firmato a Posdam nel 1999, pone come obiettivo primario l'orientamento delle strategie territoriali comunitarie verso un sistema urbano equilibrato, ribadendo il concetto di separazione spaziale, identità insediativa e configurazione dei centri urbani.

Sesto Programma di Azione sull'Ambiente dell'Unione Europea "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta" (2001-2010) e la nuova Carta degli impegni - "Commitments Aalborg +10"

La strategia tematica sull'ambiente urbano della Commissione Europea. La strategia fa parte del Sesto programma d'azione per l'ambiente, il quale definisce gli obiettivi e le priorità della politica ambientale europea fino al 2010 e oltre.

I campi spaziali del DSM, DSM, DSR 2007/2013 - Quadro Strategico Nazionale "Priorità 10" - Sistema città, sistema locale di sviluppo produttivo, sistema rurale

Gli orizzonti, strumenti attuativi e i campi del Piano

Il Piano individua, nel panorama offerto dal fervido dibattito sugli strumenti legislativi in essere e di previsione ed in quello programmatico ed istituzionale, alcuni orizzonti di riferimento, fortemente integrati tra loro, a cui sottopone gli esiti, le questioni e le proprie azioni emerse:

Piano Strategico Vision 2020 per le città e le aree metropolitane (Delibera Cipe n. 20/2004) e con esso l'interlocuzione diretta con la programmazione della Regione Puglia del **FESR 2007/2013**;

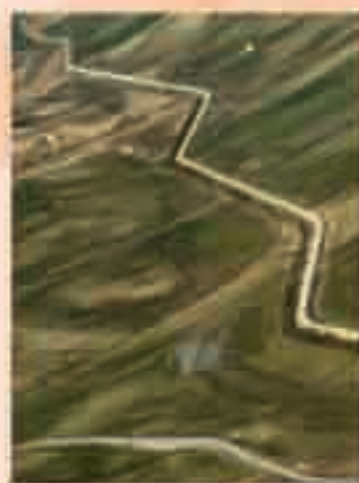
la **Pianificazione locale** (Piani Urbanistici Generali, Piani Regolatori Impianti Edili, Piani Comunali dei Trasporti, Piani della Mobilità, etc.);

il **distretto rurale e agroalimentare di qualità e della Pesca** (DLgs nr. 4 del 21 gennaio 2008) e con essa l'interlocuzione diretta con il **Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2007/2013**;

la **Pianificazione Regionale** (DRAG, Piano Paesistico, etc.);

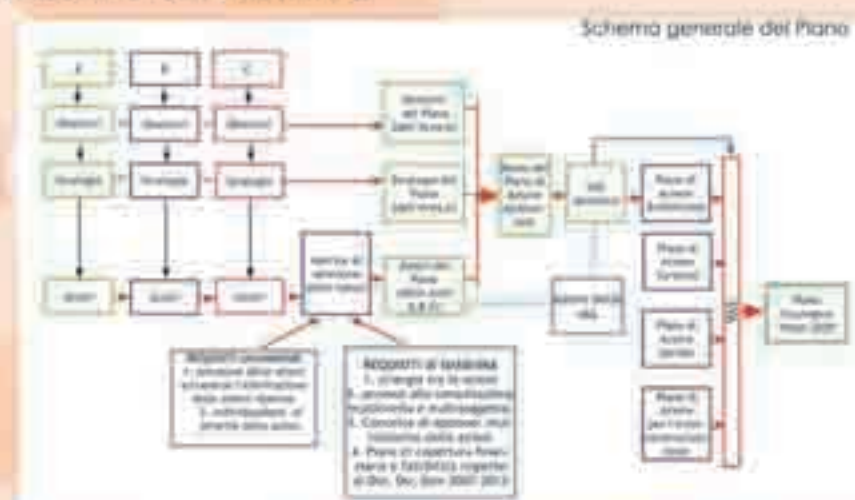
l'orizzonte remato dalla nuova provincia Bat per il **PTCP**.

Il Quadro comunitario di sostegno per il periodo 2007/2013 costituisce una delle più rilevanti opportunità di esecuzione del Piano; per tale ragione le azioni, di quest'ultimo, seguono campi di applicazione connessi ai sistemi spaziali previsti dalla programmazione strategica Regionale 2007-2013: sistema città, sistema locale di sviluppo produttivo, sistema rurale. Una significativa attenzione per le aree di periferia (o aree di frontiera) tra i sistemi rurali e quelli urbani, tra quelli produttivi industriali e quelli urbani, rurali, e fluviali in cui è auspicata la ridefinizione e riqualificazione della marginalità urbana.



La metodologia

Tra i contributi più significativi vi è la sperimentazione di un metodo che riesce a scandire una serie di momenti in cui il Piano cambia, il momento di azioni e di orientamenti, pur restando all'interno di una struttura procedurale rigorosa. La necessità di rispondere ad struttura metodologica "severa" in grado di organizzare fasi ed azioni del Piano per un sistema di riferimento territoriale di AREA VASTA eterogeneo, pur garantendo opportunità di raccolta delle istanze in un contesto fortemente dinamico ed in evoluzione.



Consapevolezza e requisiti

Il Piano di Azione Ambientale è un atto volontario di pianificazione di area vasta: il Piano opera in un sistema in cui non esiste un solo interlocutore istituzionale deputato al governo unitario; il territorio Nord Barese Olantino rappresenta un sistema articolato ed eterogeneo di soggetti attuatori (multi-soggetti), collocati sulla stessa scala e su più scale del governo del territorio (multi-scala); attività strategica = Azioni multi-obiettivo; libertà e consapevolezza nella scelta delle Azioni tra quelle individuate dal Piano; Multi-opzione e rintracciabilità delle Azioni.

Obiettivi strategie, itinerari, azioni



Il processo del Piano sottopone all'area della partecipazione il set dei 10 obiettivi del Sesto Programma di Azione sull'Ambiente dell'Unione Europea "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta" (2001-2010) e la nuova Carta degli impegni - "Commitments Aalborg +10". I forum si articolano in cinque obiettivi divenendo quelli del Pato:

- "Governance"** Ci impegniamo a rafforzare i nostri processi decisionali tramite una migliore democrazia partecipata.
- "Azione locale per la salute"** Ci impegniamo a proteggere e a promuovere la salute ed il benessere dei nostri cittadini.
- "Risorse naturali comuni"** Ci impegniamo ad assumere la piena responsabilità per la protezione, la conservazione e la disponibilità per tutti delle risorse naturali comuni.
- "Migliore mobilità, miglior traffico"** Riconosciamo l'interdipendenza di trasporti, salute e ambiente e ci impegniamo a promuovere scelte di mobilità sostenibili.
- "Economia locale sostenibile"** Ci impegniamo a creare e ad assicurare una vivace economia locale, che promuova l'occupazione senza danneggiare l'ambiente.

Il Piano di Azione Ambientale non opera una mera raccolta di litane provenienti dalle aree dell'ascolto, ma il sforzo di individuare un insieme definito di strategie e azioni provenienti da una sintesi operata tra quelle, numerose, raccolte nel processo di ascolto (12 strategie, 58 azioni). Le 58 azioni del Piano sono state raggruppate secondo criteri di omogeneità, e di multi-obiettivo, all'interno di cinque itinerari, costituiti dagli itinerari dai campi della programmazione regionale 2007/2013: **Quattro (4) "Azioni bandiera"** per itinerari multi-obiettivo e tematici rispetto alla programmazione regionale 2007/2013 con 14 Azioni - pag.111/112, vol.2.

"Città partecipative", "Turismo sostenibile", "Energia Pulita", "Paesaggi Agrari"
Un (1) **itinerario intersistemico** (con una "Azione bandiera", raccoglie 4 Azioni appartenenti, ciascuna ad ogni itinerario - pag.113, vol.2: "Territorio integrato"



Il Terzo Paesaggio nella frontiera tripartita del PTO NBO e la Rete ecologica

Il sistema ambientale dell'area risulta composto da tre principali strutture: la valle dell'Ofanto, l'area interna dell'altopiano Murge e il sistema marino-costiero; una frontiera tripartita, tra essi il colloquio sotto-sistemi ambientali che fungono da connessione tra i tre sistemi naturali: le lame e i solchi erosivi delle acque superficiali che collegano l'altopiano corico della Murge con la costa; le acque di transizione salinizzate dell'area umida del Lago Salpi, adiacenti alle Saline di Moriglietta di S. Maria, tra i territori interni della piana alluvionale dell'Ofanto e il sistema marino-costiero. Quest'insieme non appartiene né al territorio dell'ombra né a quello della luce. [...] Tra questi frammenti di paesaggio, nessuna somiglianza di forma. Un solo punto in comune: tutti costituiscono un territorio di rifugio per la diversità. È il Terzo Paesaggio quello di cui parla Gilles Clément, luogo di indecisione, nomadismo, evoluzione incostante, i cui residui, lavorando per connettere i vuoti della maglia delle attività antropiche, assumono una vitalità liquida per la capacità di muoversi e abbandonare. Il Terzo Paesaggio, luogo dell'identità e d'esercizio della strategia della memoria, è una terra di frontiera e ibridazione di specie diverse, sostiene un modello inclusivo basato sulla compattezza di variabili, all'interno del funzionamento ecologico e della ricchezza ecosistemica: non ha scala poiché le include tutte, e contempla l'entropia spaziale, che per essere gestita richiede anzitutto d'essere riconosciuta.



La Rete Ecologica e il sistema città per la priorità dei programmi di riqualificazione ecologica e urbana del POR 2007-2013

VAS e Indicatori di pressione/risposta

Prima della stesura definitiva, il Piano di Azione Ambientale è stato sottoposto ad una procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) atta a determinare la sostenibilità degli interventi indicati nel Piano rispetto alle ricadute sulle componenti sociali ed economiche che insistono sul territorio Nord Barese/Olantino; con particolare riferimento ai settori di interesse delle Agenzie tematiche nell'ambito del Programma Agguntivo: Turismo/Puglia Imperiale, Internazionalizzazione delle Imprese, Inclusione Sociale.

Il processo di VAS ha permesso di individuare azioni aggiuntive per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti. La valutazione degli effetti del Piano sarà attuata attraverso un sistema di monitoraggio e valutazione on going mediante indicatori di contesto e di prestazione.

Esiti strategici

Rispetto ad una serie di orizzonti ben definiti il Piano mette a servizio alcune azioni territoriali, progettuali e di metodo: la partecipazione degli attori sociali alle scelte di piano; l'ibridazione tra pianificazione del territorio e tutela dell'ambiente; l'applicazione della Rete Ecologica per l'articolazione di una pianificazione di area vasta; l'impiego della Valutazione Ambientale Strategica.

Rispetto alla Pianificazione Strategica Vision 2020, che gradualmente può essere considerata come l'attorno più vicino anche per la stretta contiguità con il Programma Agguntivo, l'intera programmazione del 2007 il Piano di Azione fornisce due contributi metodologici significativi:

- Il Sistema Informativo Territoriale quale azione di sistemazione, organizzazione e selezione delle informazioni provenienti dai rapporti di conoscenza settoriale prodotti dalle Agenzie del Programma Agguntivo;
 - la VAS, sperimentata dall'Agenzia Territoriale per l'Ambiente nell'ambito del Piano di Azione Ambientale, quale momento di selezione e condivisione delle azioni positive provenienti dai Patti di Azione settoriali.
- Il Piano di Azione Ambientale ha avuto fin dall'inizio la consapevole certezza di essere parte del tutto, riconoscendo la necessità di fornire ausilio per la costruzione di una nuova spazialità, un nuovo disegno, fissando limiti e riconoscendo frontiere per un territorio dinamico ed inquieto, oltre che portatore di istanze di sviluppo.

Siamo assolutamente consapevoli di appartenere ad un processo il cui andamento sarà stretto, ma non per questo incerto nella direzione.